

Martedì 23 Dicembre

[57] Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. [58] I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si ralleggravano con lei.

[59] All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. [60] Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». [61] Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». [62] Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. [63] Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. [64] In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. [65] Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. [66] Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui.

“Giovanni sarà il suo nome” Si realizza così la promessa fatta a Zaccaria. La nascita e l'imposizione del nome (Giovanni vuol dire: Dio usa misericordia) indicano la missione del precursore del Messia: Dio ci mostra la sua misericordia nella persona di Gesù di Nazareth.

E a Zaccaria “gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio” capita anche a noi di essere muti quando non sappiamo vedere l'opera di Dio in noi e intorno a noi.

La realizzazione della promessa deve essere proclamata a tutti; che il Signore ci dia sempre la forza di proclamarla con convinzione e amore.

Il Natale ormai alle porte ci renda sempre più consapevoli dell'annuncio di una buona Notizia per tutti.